



parrocchia san Leone magno papa



## SOMMARIO

La parola  
del Parroco 01

La voce  
del Papa 02

Memoria  
del Concilio 05

Dalla  
Comunità 07



Lo sguardo  
sul Mondo 13

# Parrocchia san Leone magno papa

via Carnia, 12  
20132 Milano

tel. 02 268.268.84

## ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali: Ore 08:30 - 18:00  
Prefestiva: Ore 18:30  
Giorni festivi: Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

## ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale dal Martedì al Venerdì  
dalle 09:00 alle 11:00;  
dalle 16:00 alle 18:00  
Lunedì solo dalle 09:00 alle 11:00  
Segreteria dell'oratorio Lunedì, Mercoledì,  
Giovedì, Venerdì  
dalle 17:00 alle 19:00

## NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Dario Balocco 02 268.268.84  
Don Claudio Viviani 02 28.28.458  
Oratorio 02 28.28.458  
Suore Orsoline 02 28. 95.025  
tel./fax 02 28.96.790  
e-mail: orsolinesfmi@tiscali.it  
Casa Accoglienza 02 28.29.147  
Centro di ascolto 02 28.29.147

## Il bollettino parrocchiale

Mensile d'informazione di san Leone magno papa - Milano  
Sito web: [www.sanleone.it](http://www.sanleone.it)  
e-mail: [ilbollettinoparrocchiale@gmail.com](mailto:ilbollettinoparrocchiale@gmail.com)

### Ciclostilato in proprio e distribuito gratuitamente

Direttore Don Dario Balocco  
Redazione Tina Ruotolo e Daniela Sangalli  
Grafica e stampa Francesca Rossi  
Pietro Semenzato  
Rilega e distribuisce Gruppo over 60

# Colti da stupore

DON DARIO

---

**N**el bollettino dello scorso mese, oltre ad alcune righe riguardanti il 'congedo' di papa Benedetto XVI, ho scritto una breve nota come invito alla lettura di un libro del Cardinal Martini. Non avrei mai pensato – nel rapido passaggio tra marzo e aprile – di usare le stesse parole del titolo di quel testo "Colti da stupore" per commentare la sorprendente elezione di papa Francesco e la ancor più straordinaria reazione della gente. Attenzione! Ho volutamente usato il termine 'gente' e non quello più fine e teologico di 'popolo di Dio' perché è proprio alla gente (incontrata dal panettiere, dal benzinaio, all'edicola, sui tram, in metropolitana...) cui mi sto riferendo. Sì, sarebbe fin troppo facile dire che in parrocchia, magari alla fine delle s. Messe, ho trovato molte persone liete, felici per ciò che è accaduto in quell'ormai storico 13 di marzo... troppo facile e banale... Preferisco invece raccontarvi di quel mio vecchio amico delle elementari (ateo incallito, l'ultima sua partecipazione all'Eucaristia sarà stata la prima comunione o qualche funerale...) che mi chiama al telefono entusiasta... O quella signora, che entra in un negozio (dove già si stava parlando del papa... e non per 'merito' mio...) che afferma: «chi mi tocca (notate il mi) questo papa dovrà vedersela con me!»... O quel commento anonimo trovato nel mare magnum di internet



che affermava: «A me della Chiesa non interessa, ma 'sto papa è proprio simpatico...» ... Certo le vampate delle emozioni sono così intense che a questo punto sarebbe saggio stemperare i toni, invitare alla prudenza, insistere sull'essenziale: ciò che conta è la conversione personale non tanto lo sbracciarsi gridando «W papa Francesco!» ... Sì, sarebbe da fare, ma, sappiate, in queste righe io non lo farò. Stiamo vivendo tempi così appesantiti dalle mille crisi che ci attraversano (e di cui ancora non vediamo l'uscita...) che un po' di entusiasmo gaio, ingenuo e fanciullesco, non può che farci bene... Ho troppa stima della vostra intelligenza per pensare che debba essere, io, ora, a richiamarvi alla serietà della realtà... la realtà è capacissima di 'richiamare' ciascuno di noi in ogni istante e attraverso qualunque circostanza... In questo momento – mentre scrivo è il 22 marzo – voglio, semplicemente, essere contento come voi e con voi.

# LA VOCE DEL PAPA

## "SIATE CUSTODI DEI DONI DI DIO!"

Omelia di papa Francesco nella Messa per l'inizio del Suo ministero petrino

Roma 19 marzo 2013

Cari fratelli e sorelle!

Ringrazio il Signore di poter celebrare questa Santa Messa di inizio del ministero petrino nella solennità di San Giuseppe, sposo della Vergine Maria e patrono della Chiesa universale: è una coincidenza molto ricca di significato, ed è anche l'onomastico del mio venerato Predecessore: gli siamo vicini con la preghiera, piena di affetto e di riconoscenza.

Abbiamo ascoltato nel Vangelo che «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (*Mt 1,24*). In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa. **Come esercita Giuseppe questa custodia?** Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende. Dal matrimonio con Maria fino all'episodio di Gesù dodicenne nel Tempio di Gerusalemme, accompagna con premura e con amore ogni momento. E' accanto a Maria sua sposa nei momenti sereni e in quelli difficili della vita, nel viaggio a Betlemme per il censimento e nelle ore trepidanti e gioiose del parto; nel momento drammatico della fuga in Egitto e nella ricerca affannosa del figlio

al Tempio; e poi nella quotidianità della casa di Nazaret, nel laboratorio dove ha insegnato il mestiere a Gesù.

**Come vive Giuseppe la sua vocazione di custode di Maria, di Gesù, della Chiesa?** Nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto; ed è quello che Dio chiede a Davide, come abbiamo ascoltato nella prima Lettura: Dio non desidera una casa costruita dall'uomo, ma desidera la fedeltà alla sua Parola; ed è Dio stesso che costruisce la casa, ma di pietre vive segnate dal suo Spirito. E Giuseppe è "custode", perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!

La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. **È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato**, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san

Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. **È il custodire la gente, l'aver cura di tutti**, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!

E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli "Erode" che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell'uomo e della donna.

Vorrei chiedere, **per favore**, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo "custodi" della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo!

**Ma per "custodire" dobbiamo anche avere cura di noi stessi!** Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare

sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! **Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!**

E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!

Oggi, insieme con la festa di san Giuseppe, celebriamo l'inizio del ministero del nuovo Vescovo di Roma, Successore di Pietro, che comporta anche un potere. Certo, Gesù Cristo ha dato un potere a Pietro, ma di quale potere si tratta? Alla triplice domanda di Gesù a Pietro sull'amore, segue il triplice invito: pasce i miei agnelli, pasce le mie pecorelle. Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di san Giuseppe e come lui aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, è straniero, nudo, malato, in

carcere (cfr *Mt 25,31-46*). Solo chi serve con amore sa custodire!

Nella seconda Lettura, san Paolo parla di Abramo, il quale «credette, saldo nella speranza contro ogni speranza» (*Rm 4,18*). Saldo nella speranza, contro ogni speranza! Anche oggi davanti a tanti tratti di cielo grigio, abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare noi stessi speranza. Custodire il creato, ogni uomo ed ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza! E per il credente, per noi cristiani, come Abramo, come san

Giuseppe, la speranza che portiamo ha l'orizzonte di Dio che ci è stato aperto in Cristo, è fondata sulla roccia che è Dio.

Custodire Gesù con Maria, custodire l'intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: ecco un servizio che il Vescovo di Roma è chiamato a compiere, ma a cui tutti siamo chiamati per far risplendere la stella della speranza: Custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!

Chiedo l'intercessione della Vergine Maria, di san Giuseppe, dei santi Pietro e Paolo, di san Francesco, affinché lo Spirito Santo accompagni il mio ministero, e a voi tutti dico: pregate per me! Amen.





## MEMORIA DEL CONCILIO

---

### L'impegno sociale

LUIGI TORRIANI

---

**P**erché la Chiesa è chiamata ad orientare l'uomo su questioni di natura socio-economica?

Perché la Chiesa "colonna e sostegno della verità" (1 Tm 3,15) ha ricevuto da Dio la missione di proclamare e testimoniare, mediante la **dottrina sociale** fondata sul Vangelo, i principi morali circa l'ordine sociale, economico e politico.

In questo ambito, il cristiano è chiamato a favorire una razionale ed equa regolazione del mercato, anche internazionale, in vista del bene comune e conforme al messaggio evangelico, mediante la virtù cristiana della solidarietà.

A tale proposito l'insegnamento che tutti i fedeli sono chiamati a diffondere, potrebbe essere riassunto nella seguente affermazione di Giovanni Paolo II "**tutti siamo veramente responsabili di tutti**" (Enciclica *Sollicitudo Rei Socialis*, n.38)

Lo sviluppo dell'uomo, per la sua natura corporale e spirituale, nella sua affinità con Dio, non consiste in un possesso indiscriminato dei beni creati e dei frutti della sua capacità lavorativa ma in un possesso ordinato e finalizzato alla sua somiglianza divina.

Su questo fondamento teologico e biblico si radica l'affermazione che i beni della creazione sono destinati a tutto il genere umano: la destinazione universale dei beni rimane primaria anche se la promozione del bene comune esige il rispetto della proprietà privata, del diritto ad essa e del suo esercizio (cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica n. 2403).

In questo contesto è fondamentale ricordare l'insegnamento del Concilio Vaticano II: "Il messaggio cristiano, lungi dal distogliere gli uomini dal compito di edificare il mondo, lungi dall'incitarli a disinteressarsi del bene dei propri simili, li impegna piuttosto a tutto ciò con un obbligo ancora più stringente" (*Cost. past. Gaudium et spes*, n. 34)

La esigenza di unione tra fede e vita, tra santità ed economia, richiamata dal Magistero perenne della Chiesa, è presente in tutti i cristiani che si sentono spinti dalla carità di Cristo a compiere fedelmente i propri doveri sociali, familiari e professionali, facendosi guidare dallo spirito del Vangelo.

Si legge nello stesso documento conciliare: "Sbagliano coloro che, sapendo che qui non abbiamo una cittadinanza stabile ma che cerchiamo quella futura, pensano di poter, per questo trascurare i propri doveri terreni, e non riflettono che invece la fede li obbliga ancor di più a compierli,

secondo la vocazione di ciascuno” (Ibid. n 43).

In questa prospettiva non è possibile separare la risposta ai bisogni materiali e sociali degli uomini dal soddisfacimento delle necessità del loro cuore.

Lo sguardo compassionevole di Cristo sulle folle (cfr. Mt.9,36) deve divenire misura dello sguardo del cristiano che è chiamato a vedere il mondo, gli avvenimenti e tutti gli uomini con gli occhi di Cristo.

Alla luce della fede, la solidarietà tende a superare se stessa e a rivestirsi delle dimensioni della gratuità totale, del perdono e della riconciliazione.

Il prossimo, ha scritto Giovanni Paolo II, non è soltanto un essere umano con i suoi diritti e la sua fondamentale uguaglianza davanti a tutti, ma diviene la viva immagine di DIO PADRE, riscattata dal sangue di Gesù Cristo e posta sotto l'azione permanente dello Spirito Santo. Egli pertanto deve essere amato ed aiutato con lo stesso amore con cui lo ama il Signore (Enciclica Sollicitudo Rei Socialis, n. 40)

Ad integrazione di quanto finora esposto, mi pare significativo riportare un estratto dell'articolo apparso su “Il Sole 24 ore”, relativo alla Responsabilità sociale d'impresa, ed in particolare all'esperienza di Abb Italia dal titolo: **l'idea ha successo se parte dal basso.**

Il segreto del volontariato d'impresa? Quando l'impulso parte direttamente dai dipendenti, questo è uno dei principi seguiti da ABB Italia, attiva nelle partnership con il Terzo settore già dal 1996.

L'azienda collabora da tempo con molte realtà non profit e, nel 2012 i suoi lavoratori hanno speso un totale di mille ore di volontariato in attività promosse direttamente dall'impresa.

“Certo, è più facile dar vita a iniziative sociali in gruppi come il nostro dove da anni c'è una cultura diffusa in tema di responsabilità sociale ed ambientale” racconta il management di ABB.

“Ma quasi sempre le partnership sono iniziate proprio con un impulso dal basso, succede quando alcuni dipendenti, magari per vicende familiari, entrano in contatto con le associazioni, le propongono all'azienda che inizialmente concede spazi interni, in orari concordati, per allestire banchetti o raccogliere fondi. Poi se ci sono le condizioni, il legame si stringe e diventa duraturo”

Prosegue la testimonianza del management: “A dimostrazione dei ritorni positivi, abbiamo diversi casi in cui il personale cresce non solo al nostro interno, ma anche dentro le associazioni. Alcuni lavoratori, per esempio, sono diventati responsabili di zona, o di determinati settori, negli enti non profit cui si sono avvicinati”.



# dalla CoMUNITÀ

## i Sacramenti e l'anno della Fede

### Testimonianze dei catecumeni

CRISTINA GUERRA

**M**i chiamo Cristina e sono italiana, i miei genitori, di fede cristiana evangelica pentecostale, mi hanno educato alla religione cristiana sin da piccola, ma non mi hanno battezzato perché, come previsto dalla loro chiesa, il battesimo è un sacramento che si fa da grandi. Lasciai di frequentare la chiesa cristiana evangelica nella prima adolescenza, la mia vita di fedele continuò in un dialogo aperto tra me e Dio pieno di domande e di dubbi da parte mia e di risposte da parte Sua, non posso dire di essere mai stata atea perché non ho mai smesso di pregare e di credere in Dio.

In un momento particolare della mia vita, in cui mi capitò di intensificare la preghiera e la ricerca di verità per la mia vita, mi vennero inviati dei segni inequivocabili che mi invitarono a tornare in chiesa. Decisi quindi di ricongiungermi alla comunità cristiana e confermare la mia fede attraverso i sacramenti del battesimo, della cresima e della comunione. Se non fossi stata certa del messaggio mandatomi da Gesù non penso che avrei mai intrapreso questo cammino. Domandai a Dio di aiutarmi a seguire la Sua volontà e mi resi conto che ciò che bloccava la mia scelta erano sentimenti negativi di rancore e sfiducia e, con il Suo aiuto, riuscii a incamminarmi sul-

la strada del perdono e dell'umiltà cristiana. Per la mia vita iniziò un grande cambiamento. Nel giro di poco tempo, entrata a far parte della comunità di San Leone Magno, venni invitata a partecipare alla lectio divina e ai gruppi del vangelo, iniziai subito a cantare nel coro dove trovai calore e affetto da persone che appena mi conoscevano, cominciai a frequentare gli incontri organizzati per le famiglie, condividendo con i fedeli della parrocchia dei momenti davvero speciali. La chiamata di Dio ha un significato estremamente importante per la mia vita perché segno della Sua potenza e della Sua benevolenza e spero che diventi anche per la comunità cristiana uno stimolo per rinnovare la propria fede in Dio, nella condivisione e nell'amore verso il prossimo.

## Testimonianze dei catecumeni

### HOMERO CANALIS

---

Mi chiamo Homero, molti di voi avranno sicuramente già sentito il mio nome, insieme a quello di Cristina, l'altra catecumena della parrocchia.

Ma cosa significa essere catecumeno? E' un cammino molto bello e ricco, che può avere origine in diverse circostanze, ma che porta sempre a un unico obiettivo: essere più vicino a Gesù, iniziare a comprendere e a vivere il Vangelo, entrare a formare parte della comunità, della parrocchia e della grande famiglia dei credenti. Non posso parlare a nome di tutti i catecumeni, perché ogni storia è unica, e solo il Signore le conosce tutte.

Posso solo parlare del mio personale cammino, che è partito da Ancona, e mi porterà a ricevere Battesimo, Cresima e prima Eucarestia nella Vigilia di Pentecoste, qui in San Leone Magno.

Ho iniziato a frequentare la Chiesa e ad avvicinarmi al Vangelo qualche anno fa, progressivamente, e mi sono accorto che questo colmava un certo vuoto in me, un bisogno di risposte, forse anche il bisogno delle giuste domande. Non dico che fossi totalmente cieco prima, né che adesso abbia visto in pienezza la Luce, ma sto iniziando a vedere, e sto iniziando anche (e questo è merito della parrocchia) a capire cosa rappresenta questa luce, che scalda il cuore nelle notti fredde, che mostra il cammino nei giorni bui.

Non ringrazierò mai abbastanza lo Spirito Santo per aver scelto di aprirmi gli occhi facendomi conoscere Giovanna. Con lei ho iniziato a andare a Messa, e pian piano è cresciuto il desiderio di

non essere più solo spettatore, ma di entrare nella comunità cristiana. Così, due anni fa, già trasferiti a Milano, mi sono recato in parrocchia a chiedere informazioni, ho parlato con Don Dario, mi ha raccontato del catecumenato, e ho iniziato questo bellissimo cammino. Con umiltà, con fiducia, senza fretta. E' stata veramente una grazia aver avuto la possibilità di fare questa scelta da adulto, con piena consapevolezza.

Questo cammino mi ha fatto scoprire molti aspetti diversi delle attività della parrocchia, dalla lectio divina al pranzo dei poveri, dal corso fidanzati a quello per i cresimandi adulti. E' un percorso davvero ricco e interessante. Mi ha fatto anche conoscere delle persone straordinarie, non posso citarle tutte qui, ma desidero in particolare ringraziare Alessandra, Marcello, Valeria e Antonio, che ci hanno accompagnato e guidato in questo percorso, nuovo anche per loro, e soprattutto il nostro parroco don Dario, per la grande ricchezza che riesce a svelare in ogni brano di Vangelo.

## Ritiro dei bambini del quarto anno

### I bambini del catechismo dalle suore Benedettine in via Bellotti

CRISTINA SALA

---

**A**ccoglienza, serenità, silenzio, preghiera, queste le prime parole che mi vengono in mente dopo essere entrata nel Monastero delle Benedettine.

Veniamo accolti da una suora, suor Maristella, giovanissima, sorridente, ti dà la mano e chiedendoti il tuo nome ti dice subito di darle del “tu” come tra amiche e sorelle.

Ai ragazzi racconta la sua vita da suora di clausura, il perché di questa scelta e alcuni episodi della sua vita e così la gioia che ha dentro diventa la nostra gioia.

Non è facile vedere venticinque ragazzini di 11 anni in silenzio per più di un’ora ad ascoltare un adulto che parla, ma lei li ha conquistati con la sua sim-

patia e la sua semplicità, tanto che uno di loro mi dice “Ma anche le suore sono simpatiche!”

Poi ci porta in chiesa, ci spiega il significato del crocefisso girato verso di loro, delle vetrate che viste dall’esterno sembrano scure e invece dall’interno si distinguono i colori e le immagini bibliche. Ci lascia in preghiera davanti al Santissimo, quel Gesù che loro adorano tutto il giorno fino a sera e che hanno sempre nel cuore in ogni momento della giornata.

Ci salutiamo con il desiderio di rivederci, di tornare in quell’angolo di preghiera nella nostra città che ci dà forza e speranza. Grazie suor Maristella!

BARBARA ANNALISA

---

**S**ono tante le cose di questa uscita che mi rimarranno impresse in mente, per questo vi elencherò le più importanti dal mio punto di vista. Quando una delle suore ha iniziato a parlare della sua vita tutti ci chiedevamo a cosa servisse pregare per così tanto tempo. Lei ci ha risposto che come per imparare una lingua straniera bisogna continuamente ripeterla e andare in viaggio dove tutti parlano quella lingua, anche per parlare con Dio bisogna imparare la sua lingua ripetendo la sua parola attraverso i salmi.

Un'altra cosa che mi ha colpito è di

come la giornata di queste suore fosse organizzata in modo da far venire prima la preghiera e poi le cose che a noi possono sembrare indispensabili: si alzavano la mattina presto quando era ancora buio, si vestivano e andavano a pregare, dopo aver letto il Vangelo, i salmi, e aver fatto la messa, scendevano in refettorio; esso si trovava esattamente sotto, per indicare che prima di tutto viene la preghiera e dopo il mangiare. Finita la colazione avevano del tempo libero fino a quando suonava la campana e dovevano ritrovarsi a pregare interrompendo quel-

## Ritiro dei bambini del quarto anno

lo che stavano facendo. Dopo mangiavano e si ritiravano nelle proprie celle pregando ognuna per conto loro. Dopo, la campana suonava e si ritrovavano per i vesperi. Finita la preghiera mangiavano e andavano a dormire.

Ma perché durante il giorno le suore stavano sempre in silenzio tranne nell'ora di ricreazione che avevano dopo pranzo?

La suora Maristella ci ha risposto che come per un ascoltare una persona bi-

sogna stare zitti, perché se tutti cominciano a fare rumore non si capisce più niente, anche per ascoltare Dio bisogna stare in silenzio.

Durante il giorno a turno in chiesa c'era sempre una suora che pregava.

Io credo che con questa gita ho capito che le persone che prendono questa scelta in fondo hanno una scelta valida soprattutto se è lo Spirito Santo che lo vuole!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

### EMMA ZAFFARONI

---

L'esperienza che abbiamo svolto dalle suore di clausura è stata indimenticabile. La cosa che mi ha colpito di più è stata quando suor Maristella ci ha raccontato che, tanto tempo fa, sua mamma

era all'ospedale, e lei le portava dei piccoli regalini che aveva fatto con le sue mani, proprio per farla sentire più vicina a lei.

### EDOARDO E DANIELE

---

Sabato 23 febbraio, con il gruppo di catechismo, siamo andati a visitare un monastero delle suore di clausura. All'interno del monastero don Dario ci ha presentato suor Maristella, la quale ci ha raccontato la sua vita prima di diventare suora e come si è avvicinata alla fede e la decisione di diventare suora di clausura. Un giorno su indicazione del padre è andata a visitare un monastero di suore di clausura e ha visto una suora che con molta grazia e amore metteva i

doni sull'altare, rimasta molto colpita da tanta grazia si sentì chiamata a diventare suora di clausura.

La sua giornata all'interno del monastero si suddivide in più parti, al mattino si alza intorno alle ore 5 e prega per molto tempo, dopodiché legge un brano del vangelo, fa colazione e svolge dei lavori. Al suono di una campana torna a pregare finché non si fa sera, cena e va nella sua cella.

# Anno della fede

## Fede e Fiducia

ELENA E ERNESTO ROSSI

Il 28 febbraio, in occasione di una seconda serata di formazione sul tema dell'anno della fede, era presente nella nostra comunità don Claudio Burgio, cappellano presso l'istituto carcerario giovanile Beccaria.

Il tema era "Fede e Fiducia" e la nostra sala della comunità era affollata, con la presenza anche di molti volti giovani.

Don Burgio era già stato presente nella nostra comunità e già ci aveva colpito per la sua ricca esperienza, la sua grande umanità e la sua grande capacità di leggere, proprio in quella realtà di giovani che hanno commesso errori talvolta così enormi, l'amore di Dio che interviene nella storia.

Forse oggi una delle più difficili opere di misericordia corporali<sup>1</sup> da prestare è quella di "visitare i carcerati". Durante l'incontro è capitato l'opposto: Don Burgio si è presentato accompagnato da un giovane ragazzo (Daniel) che vive, dopo alcuni anni di carcere, in una delle case di accoglienza gestite da lui.

La relazione di Don Burgio è partita da un dialogo con Daniel e dalle sue esperienze (a partire dal suo rapporto con sua madre in seguito ai reati commessi): dopo aver chiesto a Daniel cos'è per lui fiducia e se è stato facile dare fiducia, ha iniziato la sua esposizione dall'affermazione che la fiducia non è un valore facilmente vivibile. Oggigiorno sembra non appartenere agli esseri umani. Ognuno è preoccupato dalle proprie cose, dai propri interessi e difficilmente si apre agli altri.

Don Claudio ha fatto quindi una distinzione tra due tipi di fiducia: la fiducia di convenienza e la fiducia gratuita. La *fiducia di convenienza*, per interesse, è a tempo (a scadenza), è convenzionata perché legata ad una convenienza di rapporto, convenienza anche affettiva. Questo tipo di fiducia ha dei limiti ed è destinata a finire. Poi vi è una *fiducia gratuita*: un dare fiducia sapendo che si può perdere, che si può non avere nulla in cambio.

Il passaggio dalla fiducia di convenienza alla fiducia gratuita avviene nel riconoscimento dei propri limiti. E' la grande differenza tra Pietro e Giuda, entrambi peccatori, entrambi tradiscono la fiducia. Pietro, però, piange amaramente e in questo pianto c'è il riconciliarsi con la propria ombra, con la propria parte oscura.

1. Senza pentimento, riconciliazione, perdono non ci può essere fiducia, di più, non ci può essere fede. Per ricostruire fiducia bisogna svuotarsi, ammettere tutto, conoscersi per quello che veramente si è. Perché la **Fede Vera** non è fondata sulla **convenzione**, ma sulla **convizione**. Il nostro tempo, come si è detto, ci induce alla non fiducia, al sospetto. Molti si sono rassegnati a questa realtà.
2. Come cofattore, la cultura attuale Narcisistica ci induce ad occuparci unicamente di noi stessi.
3. Se l'oggetto del nostro vivere è il nostro io narciso che deve essere soddisfatto ed incensato, per raggiungere l'obiettivo cerchiamo di difendere il nostro spazio che ci permette di respirare, per

## Anno della fede

cercare di sopravvivere. Per questo non ammettiamo mai di sbagliare, perché questo vorrebbe dire perdere questo piccolo spazio vitale.

4. In questo modo, però non stiamo bene, perché la sola soddisfazione dell'immagine e dei nostri piaceri, non esaurisce i nostri bisogni e quindi ci si butta nella fede che però è una fede di convenienza e ancora una volta non basta a donarci la serenità.
5. Il passaggio deve essere ad una Fede reale, di scambio. Questa si attua nella comunità. La fede non può essere un fatto privato è sempre un fatto comunitario. La comunità cristiana è il luogo dove ognuno ha la possibilità di crescere nella fiducia/fede.

Don Burgio ha quindi individuato cinque punti di passaggio che ci conducono dalla realtà che viviamo quotidianamente alla fede.

E' seguita quindi una parte dedicata agli scambi, alle domande ed alle riflessioni condivise. Anche Daniel ha contribuito esemplificando la difficoltà umana di perdonare le persone in cui non si ha fiducia (da cui si è stati traditi). A riguardo Don Burgio ha richiamato la misericordia di Dio, che ci spinge a poter perdonare al di là di ogni considerazione umana.

Fra i riferimenti, ricordi di episodi, personaggi incontrati al Beccaria Don Burgio ha ricordato come chi commette gravi reati abbia bisogno di un tempo di comprensione ed accettazione di quanto commesso (vedi i quasi 3 anni passati da Don Burgio a parlare di calcio con un minorenne colpevole di omicidio) e dopo essere stato accettato (nel caso specifico a partire dai familiari del minorenne) ci sia stata la possibilità di costruire una nuova vita.

Questo percorso di fiducia a chi ha commesso gravi reati, ha sicuramente provato che è possibile per tutti noi essere fiduciosi verso il nostro prossimo, testimoniando in pratica la nostra fede in Dio e nella Sua misericordia.

<sup>1</sup> In seguito vengono elencate le opere di misericordia corporali (che costituiscono un modo per trovare perdono per i nostri peccati):

1. Dar da mangiare agli affamati
2. Dar da bere agli assetati
3. Vestire gli ignudi
4. Alloggiare i pellegrini
5. Visitare gli infermi
6. Visitare i carcerati
7. Seppellire i morti.



## Dall'Africa un invito di gioia: è Quaresima, sorridi!

Singolare lettera di un vescovo del Benin: è il tempo per stare con Dio, quindi per essere felici

TINA PAGLIUCA

---

Dall'Africa profonda arriva una bellissima lezione cristiana a noi credenti del ricco mondo occidentale, spesso stanchi e svogliati nella nostra vita spirituale. Il vescovo di Natitingou, città del Benin, uno degli Stati più poveri del continente africano, ha scritto una singolare lettera pastorale ai suoi fedeli, in occasione della Quaresima, per invitarli a vivere il tempo di preparazione alla Pasqua nella gioia e nella felicità.

“La parola Quaresima non significa tristezza, amarezza, aridità... E' piuttosto un tempo privilegiato di 40 giorni che la Chiesa ci dona. Nella Bibbia il numero quaranta evoca un periodo particolare in cui Dio ci invita a vivere con Lui. Essere con Dio, che felicità! Ma si può essere felici senza sorridere?": così annota monsignor Pascal N'Koue.

Niente di buonista nella proposta del vescovo, ma un impegno di testimonianza sincero: “Il sorriso franco e sincero esprime la sostanza del nostro essere credenti. Colui che non crede e non ha alcuna speranza nel Dio Amore resta cupo e lugubre. Al contrario, chi ama e prende coscienza di essere amato da Dio, vive nella gioia di Dio. E tutto in lui è gioia. Questa gioia aumenta il suo dinamismo e diventa contagiosa”.

Come riferisce l'agenzia FIDES, il presule di Natitingou ragiona anche in termini sagacemente psicologici: “Meno si sorride, più aumentano le tentazioni, dunque sorridete!... Offrite un sorriso a chi vi rifiuta il suo, ai vostri vicini o parenti che vi fanno innervosire, ai vostri superiori che, forse, sono diventati una croce pesante per voi, al vostro parroco, al vostro Vescovo... Dal nostro sorriso si potrà riconoscere se facciamo una buona Quaresima”.

Non che la sottolineatura del sorridere faccia perdere il carattere penitenziale della Quaresima: “Pregate, digiunate, moltiplicate le opere buone intorno a voi, ma non dimenticate di sorridere soprattutto ai vostri nemici – scrive il vescovo -. E' Quaresima, aiutatevi a vicenda, amatevi, riconciliatevi, perdonatevi, smettete di perseguitarvi; in una parola sorridete di buon grado, perché il sorriso rende tutto più bello”.

## Quaresima a Jakarta i cattolici promuovono la tutela dell'ambiente

L'arcidiocesi lancia un'iniziativa "green" per "limitare" l'uso di plastica e polistirolo. Minori sprechi e riciclaggio, per contenere le spese e investire denaro in attività di caritativa. Alla preghiera e al digiuno, i fedeli uniscono iniziative concrete per tutelare l'ecosistema. Rendere più fertili i terreni per dare cibo agli indigenti.

TINA PAGLIUCA – JAKARTA (ASIANEWS)

---

La Quaresima dei cattolici di Jakarta, iniziata ieri 13 febbraio col mercoledì delle ceneri, avrà un'impronta "verde", dedicata all'ecologia e alla conservazione dell'ambiente. Alla preghiera, al digiuno e all'astinenza da carni e dolci, i fedeli della capitale hanno voluto unire anche una campagna "green" attraverso una iniziativa specifica. Come recita il motto quaresimale 2013, essa intende incentivare il singolo e la comunità a **"essere più fedeli, più amichevoli e più compassionevoli"** in vista della Pasqua.

Per la Quaresima ogni diocesi della nazione propone una campagna rivolta ai fedeli. A Jakarta l'ideatore dell'iniziativa è il gesuita p. Andang Listyo Binawan, esperto di diritto canonico e capo della Commissione diocesana sulle libere professioni, che lancia un appello ai fedeli invitandoli a "limitare" l'uso di plastica e polistirolo.

Scopo della campagna ambientalista è quello di condividere risorse, contenere le spese e investire i soldi risparmiati in

attività di caritativa. Non è facile trovare acqua fresca e potabile, sottolinea il sacerdote, a causa dei progressivi "danni all'ambiente" perpetrati dall'uomo. Le persone "muoiono di fame, perché i terreni non sono più fertili", in molti casi per i danni provocati da materiali non riciclabili.

P. Binawan aggiunge che l'attenzione all'ambiente è connessa a doppio filo alla sensibilità dei cristiani, perché la terra, così come l'uomo, è anch'essa opera di Dio. "Come comunità cattolica - conclude il sacerdote - siamo chiamati a concentrarci su una o due iniziative concrete così che tutti possano aderire, con la speranza che diano i frutti sperati".



## Quaresima in Brasile

Padre Sergio Boscardin, missionario in Amazzonia per molti anni, ci racconta come vivono la quaresima i cristiani del Brasile.

**P. SERGIO BOSCARDIN**

---

Durante la quaresima, in Brasile viene organizzata la "Campagna di fraternità" che coinvolge tutta la chiesa - comunità e individui - in un nuovo stile di vita. Ogni anno vengono fissati un tema specifico su cui riflettere e un obiettivo particolare da raggiungere; viene preparato anche un manuale per aiutare tutti a partecipare attivamente. Il tema della Campagna di fraternità quaresimale viene svolto nelle omelie domenicali, negli incontri di preghiera, nella via crucis, nella celebrazione del sacramento della riconciliazione, negli incontri di quartiere.

Il manuale segue il famoso metodo in tre fasi: **vedere - giudicare - agire**. Si tratta di vedere il problema nella realtà sociale; di giudicare il fatto alla luce della Parola di Dio; di agire con scelte di conversione. Ogni zona prepara i li-

bretti contenenti orientamenti per guidare la riflessione in gruppi e in famiglia e anche schemi di celebrazioni semplici e vivaci, che accompagnano la liturgia quaresimale.

La quarta domenica di quaresima si fa la condivisione dei beni, attraverso una colletta a favore delle persone bisognose, secondo l'obiettivo scelto per la Campagna di fraternità dell'anno in corso.

Negli ultimi 40 anni, la chiesa brasiliana ha individuato vari temi di pastorale quaresimale che hanno aiutato le comunità cristiane a crescere.



DON DARIO

Quando poco tempo fa una persona della parrocchia mi ha parlato, per poi donarmelo, di questo libro del card. Martini ho aggrottato un sopracciglio (un sopracciglio interiore...). L'emozione, mista a perplessità, non scaturiva dalla persona in questione – degnissima e affabilissima parrocchiana di san Leone – e men che meno dall'autore ("sfiderei a duello" chiunque volesse mettere in discussione il mio affetto e la mia stima per il carissimo Carlo Maria Martini...), ma dal fatto di possedere una quantità tale di libri di Martini che, avendo da tempo perso la speranza di leggerli tutti in questa vita, inizio a ad essere preso da dubbi se il tempo della prossima (eterna!) sarà sufficiente...

Nonostante la premessa non incoraggiante, il libro mi ha folgorato per la sua 'unicità'... Sì, tra i tantissimi tomi di o su di lui questo è singolare perché contiene le ultime omelie del nostro compianto Arcivescovo quando, già molto malato, risiedeva nella comunità Aloisianum dei gesuiti a Gallarate. Le omelie coprono un periodo che va dal 2008 al 2010 (ecco la prima emozione: sono recentissime, sembra di sentirlo presente qui e ora!...) e mostrano un intreccio tra Parola, vita, sofferenza e amore per la diocesi che finisce per intenerire il cuore anche del più arcigno e disincantato lettore di 'libri ecclesiastici'. L'ultima emozione è generata da una 'particolarità grafica' presente nella

scrittura dell'omelia che chiude il testo (Pasqua del 2010 - *Chiamati per nome*, pp 180-181). In essa, ogni tre/quattro parole, sono riportate delle barre di separazione verticali. Infatti, a partire dal 2009, era lo stesso Martini a porre quei segni per marcare i punti dove respirare, gesto fisico diventato, mese dopo mese, sempre più difficile e faticoso. Vi assicuro che leggere quella brevissima omelia, sapendo tutto ciò e vedendo i segni, conduce – letteralmente – a sentire un peso sul petto e a ritrovarsi col fiato mozzato.

Ma non finisce qui! Infatti, proprio l'ultima 'predica' si conclude col termine *Gesù* e questo Nome ci permette riprendere con lena e gioia l'uso dei polmoni. In effetti il Card. Martini è un uomo che ci ha fatto respirare e ha fatto respirare tutta la chiesa. In questa gioia dello Spirito invito tutti coloro che mi stanno leggendo a procurarsi questo libro stupendo e sottilmente pervaso da un soffio di vita eterna.



Carlo Maria Martini, *Colti da stupore. Incontri con Gesù*, Mondadori, Milano 2012

# NEWS

## Aprile

### Parrocchiali

#### Lunedì 15 aprile

ore 21.00 ore 21 Consiglio Pastorale Parrocchiale, incontro di formazione sulla Costituzione conciliare *Dei Verbum*. L'incontro è aperto a tutti

#### Lunedì 22 aprile

ore 21.00 Incontro dei 72 in preparazione ai gruppi del vangelo

### Diocesane

#### Domenica 21 aprile

Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

#### Martedì 30 aprile

Veglia diocesana per il lavoro

#### PENTECOSTE

Sabato 18 maggio alle ore 18,30 celebriamo solennemente la Veglia di Pentecoste con la presenza del coro del Coe. Durante la celebrazione i catecumeni Cristina e Homero riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Eucarestia).

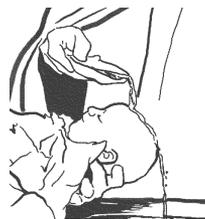
Alla fine della Messa ci sarà un aperitivo equo solidale sul sagrato.

# Anagrafe Parrocchiale

## HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

aprile 2013

Garcia Narvaez Joseph Sebastian  
La Rosa Maria



## NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

aprile 2013

Campofregoso Bianca  
Duca Albina Carlotta Alessandra  
Galliani Maria  
Giacinto Tecla  
Pozzoni Anna Maria  
Russo Maria Filomena



### PROGETTO MISSIONARIO QUARESIMALE

Grazie alla generosità di tutti, sono stati raccolti € 4700  
a sostegno del progetto missionario pro-Cambogia

### DAL 17 AL 23 OTTOBRE 2013 PELLEGRINAGGIO NELLA ROMA DEI PRIMI CRISTIANI E DI PAPA FRANCESCO

Nell'Anno della Fede è presente nel cuore di molti di noi il sogno di andare a Roma. Ora, dopo aver visto e ascoltato papa Francesco, questo desiderio dilaga. In tale orizzonte vogliamo andare nella terra del martirio di Pietro, di Paolo e di molti tra i primi cristiani. In segreteria è possibile prendere visione del programma e pre-iscriversi.

Per comunicazioni, domande, contributi e collaborazioni fare riferimento  
al seguente indirizzo: [ilbollettinoparrocchiale@gmail.com](mailto:ilbollettinoparrocchiale@gmail.com)